

Il Ministro della salute Livia Turco incontra la delegazione Aiop

Il Ministro della salute Livia Turco ha ricevuto, l'11 settembre scorso, una delegazione ufficiale dell'Aiop, l'Associazione degli imprenditori della sanità privata, composta dal Presidente nazionale Enzo Paolini, il vice Presidente Gabriele Pelissero e il Direttore Generale Franco Bonanno.

Nell'incontro, cordiale e propositivo, si legge in un comunicato dell'Associazione, il Ministro ha ripreso il tema, già avviato con l'Aiop sulla promozione di un patto per la qualità che garantisca un contributo di eccellenza e di efficienza del privato per la crescita del Servizio sanitario nazionale.

La delegazione Aiop ha apprezza-

to la sollecitazione del Ministro Turco, evidenziando la necessità di cogliere la specificità e l'utilità del contributo dell'Ospedalità privata accreditata, spesso mortificata da condizionamenti regionali - tetti di prestazioni, ribassi delle tariffe, controlli non imparziali, ritardi nei pagamenti - che comprimono la sua capacità di sviluppo e di efficace servizio in favore della comunità civile.

Il presupposto - condiviso - è che il servizio sanitario nazionale è uno ed è pubblico ed è realizzato da erogatori pubblici e privati che la legge mette sullo stesso piano quanto a requisiti.

Si è discusso anche delle esigenze di un quadro di regole certe - ed

applicate - a presidio della qualità del servizio, della sua efficienza, efficacia e del contenimento dei costi.

Per far questo - ha proposto l'Aiop - occorre un ripensamento dell'attuale sistema dei controlli che vede in capo ad un unico soggetto, l'Asl, le funzioni di programmazione, erogazione, controllo e pagamento. Un groviglio che rende inattendibile l'azione di un ente che deve, per definizione, essere terzo rispetto ai controllati.

Il Ministro Turco - conclude il comunicato - ha invitato l'Aiop a ricordarsi con i tecnici del Ministero al fine di produrre una elaborazione dei suddetti principi anche sul piano legislativo. ■

ANAAO ASSOMED E FEDERAZIONE MEDICI UIL-FPL

Test di accesso a medicina, va modificato il sistema

Dopo le irregolarità nell'espletamento dei test d'accesso alle facoltà di medicina, Anaa Assomed e Federazione Medici Uil/Fpl chiedono la modifica del sistema.

"L'ennesimo scandalo che ha investito la Facoltà di Medicina - afferma l'Anaa Assomed in un comunicato - testimonia lo stato caotico in cui versa la formazione del medico in Italia assunta, ormai, al ruolo di emergenza nazionale. Dopo i concorsi truccati e la scoperta di dinastie familiari radicate in alcune Facoltà, la tangentopoli per l'iscrizione al corso di laurea in Medicina ed in Odontoiatria rappresenta un ulteriore segnale che sarebbe miope ignorare.

"Quando la graduatoria di accesso al "mestiere del medico" viene decisa dalla magistratura e dalla guar-

dia di finanza - sostiene l'Anaa - vuol dire che sono saltate le regole e vengono messi in discussione gli stessi presupposti del numero programmato. Ciò che colpisce è l'irresponsabilità dei protagonisti nessuno dei quali paga pegno in un sistema autoreferenziale occupato di fatto in forma monopolistica da una istituzione che si ritiene e si comporta come priva di limiti e di obblighi sociali. La Segreteria Nazionale Anaa Assomed - conclude il comunicato - ritiene necessari rimedi radicali per cambiare un sistema divenuto fonte di inefficienza e corruzione".

"Il sistema non funziona, o si modifica radicalmente o si abolisce il numero chiuso" Questo il commento di Cosmo De Matteis, presidente di Federazione Medici Uil/Fpl.

"L'inchiesta giudiziaria - si legge

in un comunicato della Federazione - deve fare chiarezza fino in fondo, ma se non si modificano radicalmente le modalità degli esami di accesso, il problema rischia di riproporsi ciclicamente. Da anni giravano voci su questo vergognoso e illecito "malcostume" - prosegue De Matteis - che colpisce il diritto allo studio di migliaia di giovani, tanto al sud come nel nord del nostro Paese. E anche se non ci sono illeciti, crediamo si debbano cambiare anche le modalità di ingresso nelle scuole di formazione di medicina generale. Ci auguriamo - conclude De Matteis - che si faccia giustizia e che si avvii una adeguata riforma, perché se in Italia non si è in condizione di garantire pari opportunità a tutti, allora è più corretto che si abolisca il numero chiuso nelle facoltà". ■